

Profilo delle autrici

Il genere tra stereotipi e impliciti
di Marina Sbisà

PAROLE CHIAVE

Arbitrarietà della lingua, cambiamento linguistico, cambiamento sociale, impliciti.

ABSTRACT

È frequente oggi trovarsi in dubbio riguardo a vari usi linguistici che coinvolgono il genere. Questo contributo si pone di problema di come affrontare queste incertezze. Premesso che il cambiamento sociale è prioritario rispetto a quello linguistico ma che il cambiamento linguistico può consolidare nuove tendenze presenti nella società, si sottolinea che la maggiore innovazione per quanto riguarda il genere nel nostro parlare è che le donne riescano a prendere la parola con competenza pienamente riconosciuta su una vasta gamma di atti linguistici, e a farlo in quanto donne. A questo fine è indispensabile che al genere di chi parla venga data visibilità, senza però che questa visibilità si identifichi con l'acquiescenza a stereotipi. La ricerca di questo difficile equilibrio può avvalersi di un atteggiamento critico nei confronti della dimensione implicita della comunicazione linguistica, sia per quanto riguarda la difesa dagli stereotipi, sia per quanto riguarda le implicazioni che i vari modi di rendere visibile nel linguaggio

il genere di una parlante possono avere. Si discute infine in questa prospettiva il caso della declinazione al femminile di nomi di cariche, professioni o funzioni, suggerendo, in particolare per le cariche, che la declinazione al femminile (a differenza della giustapposizione di un titolo maschile a un nome proprio femminile) sottolinea la dimensione della solidarietà con le altre donne anziché il successo individuale.

PROFILO BIOGRAFICO

Marina Sbisà, già professoressa ordinaria di Filosofia e Teoria dei Linguaggi presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, ha condotto ricerche in filosofia del linguaggio (con particolare attenzione per la pragmatica) e nell'ambito degli studi di genere. Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi in italiano e in inglese su volumi e riviste, i volumi *La mamma di carta. Per una critica dello stereotipo materno*, Emme, Milano 1984; *Linguaggio, ragione, interazione*, Il Mulino, Bologna 1989, II ed. EUT, Trieste 2009; *Detto non detto*, Laterza, Roma-Bari 2007. È Presidente SWIP Italia (Società per le donne in filosofia).

Il genere femminile tra norma e uso nella lingua italiana: qualche riflessione
di Fabiana Fusco

PAROLE CHIAVE

Genere, sessismo linguistico, lingua italiana.

ABSTRACT

L'uso del femminile in ampi settori della comunicazione si va sempre più affermando: negli ultimi anni in cui abbiamo monitorato la sua evoluzione abbiamo verificato sulla stampa, nella televisione, in rete, nell'uso comune e pubblico una promettente diffusione del femminile 'corretto'. Al contempo però perdurano molte perplessità e incertezze che derivano da motivazioni difformi. A partire dalle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1987) di Alma Sabatini, il presente intervento intende proporre una riflessione sugli ostacoli e le resistenze che, a distanza di decenni, consentono il persistere di rappresentazioni stereotipate e di modalità comunicative capaci di generare discriminazione.

PROFILO BIOGRAFICO

Fabiana Fusco, laureata in Lingue e Letterature straniere all'Università di Udine, ha trascorso dei periodi di formazione e di ricerca in diverse sedi (tra cui le Università di Macerata, per il corso di dottorato, Zurigo e Graz per i corsi di specializzazione). Insegna all'Università di Udine a partire dal 1996 nel settore scientifico disciplinare Glottologia e Linguistica (L-LIN/01) prima come ricercatrice, poi dal 2005 come professoressa associata e dal 2016 come professoressa ordinaria. È

componente del Collegio docenti del Dottorato di ricerca “Le Forme del testo” dell’Università di Trento.

I suoi principali interessi di ricerca si rivolgono principalmente al campo dell’interferenza linguistica cui ha sempre destinato una attenzione privilegiata (con uno sguardo speciale ai contatti tra l’italiano e le lingue straniere europee ed extraeuropee). Attorno al nucleo tematico delle dinamiche interlinguistiche, ha sviluppato ulteriori domini di indagine che, in sintesi, si possono ricondurre essenzialmente ai seguenti filoni: a) osservazione dello spazio sociolinguistico italiano in tutte le sue dimensioni e con particolare attenzione alla variazione sociale; b) approfondimento sul plurilinguismo, l’educazione plurilingue e le minoranze linguistiche nel territorio friulano, incluse le cosiddette ‘nuove minoranze’, quale componente essenziale del plurilinguismo urbano (cfr. *Le lingue della città. Plurilinguismo e immigrazione a Udine*, Roma, Carocci, 2017); c) studio della correlazione tra traduzione e interferenza linguistica con analisi ‘applicative’ nei vari settori della traduttologia (doppiaggio, fumetto e ritraduzione). Come espressione di tali interessi scientifici sono sorti vari contributi, molti dei quali presentati come relazioni di Convegni nazionali e internazionali (l’elenco è reperibile presso il sito www.uniud.it).

Collabora da anni con istituzioni italiane ed estere nel campo della formazione e dell’aggiornamento degli insegnanti di Italiano come L2, con interventi sul plurilinguismo e sull’educazione plurilingue. Fornisce infine consulenza linguistica sui temi della parità di genere presso i CUG di enti locali e amministrazioni pubbliche.

Pari trattamento linguistico nelle aree germanofone
di Lorenza Rega

PAROLE CHIAVE

Pari trattamento linguistico, lingua, tedesco.

ABSTRACT

Per la presente analisi si sono prese in esame in particolare le realtà di Germania, Austria e Svizzera in quanto è in questi paesi che la parità di genere linguistico sembra essere maggiormente normata.

La discussione sul pari trattamento linguistico fu avviata con vivacità in ambito germanofono grazie a un articolo di Trömel-Plötz nel 1978, in cui la linguista tedesca cominciò a tematizzare la *Ungleichbehandlung von Frauen im Sprachsystem und Sprachverhalten* in modo pacato rispetto alle posizioni assunte in seguito all’interno della linguistica femminista (cfr. Sieburg 1997: 25) e il pari trattamento linguistico è un tema politico che continua ad essere attuale.

Sul sito del Bundesverwaltungsamt compare un assai chiaro manuale per la *Sprachliche Gleichbehandlung*, in cui si suggeriscono diverse soluzioni – ciascuna

con i pro e contro per realizzare la parità linguistica (p.es. *Paarformulierunge, Sparschreibung*).

Anche il manuale austriaco, molto succinto, sottolinea quanto inopportuno sia scegliere formulazioni che danno alle donne l'impressione di essere soltanto *mitgemeint* e indica soluzioni più o meno presenti anche nel *Leitfaden* della Germania, ponendo l'accento sulla necessità delle doppie denominazioni, come per es. *Landeshauptmann – Landeshauptfrau*, ma anche con suffisso derivativo, come per es. *Bürgermeister – Bürgermeisterin*.

In Svizzera la parità linguistica trova espressione nel manuale *Geschlechtergerechte Sprache 2009* (ben 192 pagine), che tiene conto anche della situazione italiana, francese e romancia nella consapevolezza che un pari trattamento linguistico dipende anche dalle peculiarità della singola lingua.

Il manuale sottolinea l'importanza dei tipi di testo per il pari trattamento linguistico sottolineando che l'elemento decisivo è la *Adressatengerechtigkeit* (adeguatezza al pubblico di arrivo) e, in generale, la parola d'ordine è creatività.

Nel *Leitfaden* si sottolinea inoltre l'importanza della parità linguistica nei testi di legge e nei contratti (in cui si richiedono formulazioni paritarie per le persone sia giuridiche sia fisiche).

Anche la Regione Trentino-Alto Adige, in particolare la Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige – Autonome Provinz Bozen Südtirol sembra avere imboccato con decisione la strada del pari trattamento linguistico, come si può vedere dalle denominazioni delle professioni, che usano le forme doppie sia in tedesco sia in italiano.

PROFILO BIOGRAFICO

Lorenza Rega è docente di Lingua e Traduzione: Tedesco presso la Sezione di Studi di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste. È stata funzionaria all'UE e si occupa da sempre di argomenti inerenti alle scienze della traduzione sia letteraria sia tecnico-scientifica nonché di letteratura di lingua tedesca. Ha curato le traduzioni in italiano di opere G. Saiko, F. Hebbel e di F. Blei.

«*Femme, j'écris ton nom...?*» *Un'escursione nel mondo vario delle lingue francesi*
di Nadine Celotti

PAROLE CHIAVE

Féminisation francophone, écriture inclusive, rédaction épïcène.

ABSTRACT

L'autrice s'interroga sulla visibilità linguistica delle donne nel mondo vario delle lingue francesi. Presenta la varietà di percorsi seguiti in quattro paesi di lingua

francese – Canada, Francia e Belgio - per illustrare le diverse soluzioni proposte e adottate nel corso degli anni fino al 2015, a partire dalla femminilizzazione lessicale delle professioni per giungere alla femminilizzazione discorsiva. In conclusione invita ad aprirsi alla questione della visibilità di chi non si sente rappresentato dallo schema binario uomo-donna.

PROFILO BIOGRAFICO

Nadine Celotti è professoressa ordinaria di Lingua e Traduzione francese presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la linguistica francese nell'ottica di Benveniste e la traduzione delle Scienze umane.

Lo sloveno e la comunicazione attenta al genere
di Vesna Mikolič

PAROLE CHIAVE

Coscienza linguistica, lingua slovena, lingua flessiva, maschile generico, lingua della scienza.

ABSTRACT

Il capitolo tratta della comunicazione attenta al genere in termini di lingua slovena e dei suoi utenti. Per l'uso di un linguaggio sensibile dal punto di vista di genere è necessaria una coscienza linguistica, che comprenda sia il senso dell'uso appropriato del linguaggio in una comunità sia la consapevolezza che deriva dalla lingua stessa e significhi la percezione dei singoli elementi linguistici, comprese le sue sfumature più fini. Strutturalmente, lo sloveno è una lingua flessiva, caratterizzata dalla morfologia e da un sistema produttivo di formazione delle parole. Così anche il genere in sloveno è una categoria flessiva di tutte le parti del discorso flessibili, i.e. verbo, nome e aggettivo, dunque tutti e tre i generi, femminile compreso, possono essere ben visibili. Anche dal punto di vista della formazione delle parole possiamo dire che la lingua slovena conosce molti nomi femminili per le professioni, che in alcune altre lingue esistono solo nella forma maschile. Il problema per una comunicazione attenta al genere nasce soprattutto dal fatto che in sloveno non esiste una classe di genere speciale per il riferimento all'essere umano in generale. Per questa funzione viene utilizzato il genere grammaticale maschile che viene più frequentemente usato con valore generico. A causa del cosiddetto maschile generico, le donne, così come i sostenitori dell'identità sessuale non binaria, negli ultimi decenni spesso si sentono a disagio. Per questo motivo, in Slovenia abbiamo seguito relativamente rapidamente le raccomandazioni delle organizzazioni internazionali e sono state prodotte varie linee guida

per l'uso di un linguaggio sensibile al punto di vista di genere. È importante che questi problemi siano discussi anche nell'ambito accademico, perché la lingua della scienza ha molti problemi nell'assicurare l'uguaglianza di genere.

PROFILO BIOGRAFICO

Vesna Mikolič è professoressa ordinaria e consulente scientifica di linguistica presso l'Istituto di studi linguistici del Centro di ricerche scientifiche di Capodistria e il Corso di lingua e letteratura slovena del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste. I suoi campi di ricerca sono la pragmatica e l'educazione interculturale, la semantica, la lessicologia e l'analisi del discorso.

Buone pratiche linguistiche nella pubblica amministrazione
di Fabiana Martini

PAROLE CHIAVE

Invisibilità, nominare, cambiamento, PA, sensibilizzazione.

ABSTRACT

Tre le strade intraprese dal Comune di Trieste per togliere le donne, che rappresentano la maggioranza dei dipendenti, dall'invisibilità: la formazione, perché il patriarcato è una questione culturale e non basta cambiare i nomi per cambiare le cose; la sinergia con altre istituzioni e agenzie educative; la scelta di non imporre l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, perché la lingua non si cambia per decreto.

PROFILO BIOGRAFICO

Giornalista, mamma di tre figlie, dal 2000 al 2010 ha diretto il settimanale "Vita Nuova", prima donna laica ad assumere la guida di un periodico religioso in Italia; dal 2011 al 2016 è stata vicesindaca del Comune di Trieste. Da professionista e da amministratrice si è occupata e si occupa di diritti umani, pari opportunità e *hate speech*.

Il linguaggio sessuato nel diritto italiano
di Patrizia Fiore

PAROLE CHIAVE

Diritto, femminismo, penale, violenza, genere, corpi.

ABSTRACT

Il contributo si propone di fornire alcune suggestioni, necessariamente sintetiche, in merito alla inadeguatezza del linguaggio del diritto di fronte al tema della disegualianza di genere. Partendo dalla critica femminista all'aspirazione universalistica del linguaggio giuridico, si mette in luce come in realtà il diritto sia un dispositivo di potere che "norma" la distanza gerarchica tra maschile e femminile. Attraverso alcuni esempi tratti dal codice penale italiano e risalenti a norme ora abrogate si rende esplicita la funzione "normalizzatrice" della violenza di genere che il diritto ha assolto in Italia. Si concluderà chiarendo come alcuni esempi di penetrazioni delle teorie femministe nel linguaggio giuridico possano essere dati nelle definizioni sovranazionali e convenzionali delle parole "genere" e "femminicidio", e come l'Italia si dimostri refrattaria ad accogliere entro il proprio ordinamento giuridico termini che scompaginano o interrogano la dicotomia maschio/femmina .

PROFILO BIOGRAFICO

Patrizia Fiore, avvocatessa presso l'Ordine degli Avvocati di Udine e componente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Udine. È stata per diversi anni vice procuratrice onorario presso la Procura della Repubblica di Trieste. È socia di Avvocatura per i diritti LGBTI – Rete Lenford, impegnata nella tutela giudiziaria delle persone LGBTI e nella formazione dei professionisti sui temi della tutela dei diritti fondamentali. È attiva nei movimenti e nelle reti associative femministe del Friuli Venezia Giulia.

La prospettiva di genere e la contrattazione collettiva: neutralità o cecità delle norme collettive?

di Maria Dolores Ferrara

PAROLE CHIAVE

Parità di trattamento, contrattazione collettiva di genere, sicurezza sul lavoro.

ABSTRACT

Lo stridente contrasto tra la mole di norme a tutela del lavoro femminile e la loro manchevole incisività nella realtà italiana induce a intraprendere più analitiche riflessioni su altri strumenti di regolazione in grado di fronteggiare le criticità collegate al tema della parità di genere e tra questi, in particolare, il possibile ruolo che può svolgere la contrattazione collettiva. Gli spazi, anche legislativi, lasciati all'azione sindacale sono ampi e l'ampiezza può diventare una preziosa occasione per dare centralità a questi profili anche da un'angolazione di genere attraverso la mediazione sindacale e la ponderazione di tutti gli interessi in gioco.

PROFILO BIOGRAFICO

Maria Dolores Ferrara è ricercatrice di diritto del lavoro presso l'Università di Trieste. Autrice di un cospicuo numero di pubblicazioni su diversi temi del diritto del lavoro in cui vi è una tendenza allo studio della dimensione sociale collegata ai fenomeni giuridici esaminati sia nella prospettiva nazionale sia in quella sovranazionale.

L'invisibilità dei soggetti femminili nei mezzi di informazione
di Simona Regina

PAROLE CHIAVE

Linguaggio, sessismo, donne, grammatica e media.

ABSTRACT

Il contributo di Simona Regina vuole far riflettere sul problema della sotto-rappresentazione delle donne nella copertura delle notizie e sull'invisibilità femminile sulle pagine dei giornali o ai microfoni della radio che si perpetua anche attraverso il linguaggio. Le donne infatti risultano spesso nascoste «dentro» il genere grammaticale maschile, sia perché viene usato in forma inclusiva, sia perché se ne abusa non declinando al femminile i sostantivi che indicano ruoli e professioni che sono stati storicamente campo d'azione esclusivamente degli uomini. Bisogna prenderne atto, per poter contrastare il sessismo linguistico.

PROFILO BIOGRAFICO

Simona Regina è giornalista professionista. Scrive di salute, ambiente e questioni di genere per settimanali, mensili e riviste online e racconta storie di scienza (e non solo) alla radio: collabora con Radio Rai del Friuli Venezia Giulia e in passato con Radio24. Con Scienza Express ha realizzato il progetto Donne al volante, per riflettere sugli stereotipi di genere con gli studenti e le studentesse delle scuole superiori della regione.

Parlare femminista: la lingua di Non una di meno
di Michela Pusterla

PAROLE CHIAVE

Linguistica, Non una di meno, Monique Wittig, performativo, comunità.

ABSTRACT

La lingua è il luogo e lo strumento dove si esprime la soggettività: per questo, è sempre stata un campo di battaglia dei movimenti femministi. A partire da

quell'asterisco che - tra le grida di scandalo dei normativisti - viene usato per declinare il plurale 'senza genere', in questo breve testo si ragiona sulla tradizione femminista di stravolgimento e riappropriazione di una lingua, quella italiana, che parrebbe ostinatamente binaria. In particolare, ci si concentra sulle scelte linguistiche del movimento femminista italiano contemporaneo, che dal 2016 scende in strada con il nome di Non una di meno.

PROFILO BIOGRAFICO

Michela Pusterla è dottoranda in Italianistica all'università di Trieste/Udine. Dal 2016, è un'attivista della rete Non una di meno. Ha scritto, tra gli altri, su "Jacobin", "Effimera", "il manifesto".

Manifesto per un rap antisessista
di Wissal Houbabi

PAROLE CHIAVE

Femminismo - Hip Hop - Rap - Antisessismo - Peace Love Unity & Having fun.

ABSTRACT

Solo una minoranza di canzoni, attraverso i vari generi musicali, abbraccia relazioni di genere egualitarie o mascolinità alternative. In particolare, il rap, anche per il contesto storico-culturale all'interno del quale si è sviluppato, è stato spesso accusato di misoginia per i suoi testi permeati di immagini sessiste e la scarsa presenza di rapper donne. Oggi ci sono segnali di cambiamento, con l'esplosione dell'attivismo femminista a livello globale che ha contribuito a smuovere il dibattito mediatico sulla presenza del sessismo in vari ambiti, tra cui quello musicale.

In Italia, grazie anche alla presenza di un forte movimento femminista, come per Non una di meno, il rap inizia a mettere in discussione il sessismo, sia nella sua forma esplicita che in quella implicita. A luglio del 2018 è stato pubblicato il *Manifesto per l'antisessismo nel rap italiano* (<https://nonunadimeno.wordpress.com/2018/07/10/manifesto-per-lantisessismo-nel-rap-italiano/>) composto da 7 punti: l'ammissione; l'impegno all'antisessismo formale; l'impegno all'antisessismo sostanziale; il diritto/dovere all'autocritica; la coscienza che anche l'uomo è vittima del maschilismo; il dibattito e, come ultimo punto, la promozione effettiva dell'antisessismo. Il manifesto si conclude con una critica e un invito a prendere formalmente posizione: la scena rap italiana non ha mai risposto concretamente alle critiche riguardo al sessismo, non ha mai preso una netta posizione ed è ora il momento di farlo esplicitamente.

Il Manifesto per l'antisessismo nel rap italiano e il dibattito che ha suscitato, un dibattito che continua tutt'ora grazie alle varie iniziative che vengono organizzate in tutta la penisola, contestualizzando la situazione italiana in una

visione globale, è stato condiviso da vari rapper della scena underground come Kento, Kaos One, Assalti Frontali e altri. È la prima volta in Italia che si riesce a far convergere due mondi apparentemente così distanti come quello femminista e quello hip hop.

PROFILO BIOGRAFICO

Wissal Houbabi, classe 1994, nata in Marocco e cresciuta in Italia, studia lingue e letterature straniere all'Università di Trieste. È un'attivista del movimento femminista Non una di meno e artista poliedrica. È appassionata e scrive di cultura hip hop e cultural studies, ha collaborato con Agenzia X, Effequ e Jacobin Italia.

Insieme a Margherita Angelucci, sta scrivendo un capitolo intitolato "*From pimpology to pimpologia: a comparative analysis of sexism in contemporary rap music between the United States and Italy*" che sarà inserito in un volume dedicato alla misoginia nella musica pop post-2000 pubblicato da Palgrave Macmillan.

Translation Trouble: a proposito di Tyke Tyler, A. e George
di Giulia Zanfabro

PAROLE CHIAVE

Letteratura per l'infanzia, letteratura giovanile, questioni di genere, traduzioni, linguaggio.

ABSTRACT

Nella letteratura per l'infanzia, le traduzioni e coloro che le rendono possibili sono più invisibili che altrove e la critica che si occupa di traduzioni e letteratura per l'infanzia, nonostante qualche importante eccezione, sembra non essersi interessata più di tanto all'intersezione di questi due ambiti di ricerca. Un ruolo ancora più marginale, soprattutto in Italia, viene riservato allo studio delle traduzioni dei libri per bambini/e da una prospettiva di genere.

A partire dalla considerazione per cui, nella letteratura giovanile, le norme di genere regolano la materializzazione dell'infanzia, il modo in cui questa infanzia viene considerata, ciò che significa per i ragazzi essere dei ragazzi e per le ragazze essere delle ragazze, il contributo si propone di analizzare le traduzioni italiane di tre romanzi per bambini/e che, in inglese, interrogano esplicitamente le norme di genere. In tutti e tre i romanzi la messa in questione si gioca principalmente sul piano linguistico.

Dal momento che le norme di genere stabiliscono chi ha il diritto di essere riconosciuta o meno come essere umano, che cosa succede, nel passaggio dall'inglese all'italiano, in romanzi come *Un tornado a scuola* di Gene Kemp, *Ogni giorno* di David Levithan e *George* di Alex Gino? Che cosa ci dicono queste traduzioni del

contesto all'interno del quale vengono prodotte? In che modo (ri)producono, (ri)negozano, rendono visibili o invisibili quelle identità che, per come è concepita, hanno un ruolo così rilevante nella letteratura per l'infanzia?

PROFILO BIOGRAFICO

È dottoressa di ricerca e cultrice della materia in Teoria della letteratura all'Università di Trieste. I suoi principali ambiti di ricerca sono la letteratura per l'infanzia, la narrativa di J.M.Coetzee, le teorie femministe e gli studi di genere. Si interessa anche di comunicazione della ricerca, divulgazione scientifica e social media.

Tutti femministi: della traduzione come attivismo linguistico
di Sergia Adamo

PAROLE CHIAVE

Traduzione femminista, attivismo linguistico, linguaggio di genere, Gayatri Chakravorty Spivak: traduzioni italiane, Judith Butler: traduzioni italiane.

ABSTRACT

A partire da un ricognizione della presenza nel mercato editoriale italiano degli ultimi anni di una serie significativa di libri che comunicano e trasmettono posizioni femministe, l'intervento imposta un ragionamento su quanto l'uso che nelle traduzioni italiane viene fatto del linguaggio e del genere possa essere efficace e coerente. Su questa scorta ripercorre poi le esperienze, le ricerche e le teorie che hanno attirato l'attenzione sul legame tra traduzione e politica, sulla traduzione come pratica di attivismo, e di attivismo in ambito femminista in particolare. Nell'ultima parte si torna al contesto italiano contemporaneo per mettere in campo la posizione di traduttrice femminista di chi scrive e per riflettere in modo critico sulle possibilità che si aprono a questa pratica traduttiva.

PROFILO BIOGRAFICO

Insegna Teoria della letteratura e Letterature comparate all'Università di Trieste. Tra i suoi interessi di ricerca spiccano i temi dei rapporti interculturali (narrazioni delle migrazioni, traduzioni) e delle questioni di genere (teorie femministe).